

Martedì 20 dicembre 2022

Teatro delle Muse ore 20.30

ANDREA OBISO violino

ALESSANDRO CADARIO direttore

FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

Concerto di Natale 2022

In collaborazione con

Università Politecnica delle Marche *e con*

Fondazione Orchestra Regionale delle Marche

SERGEJ PROKOF'EV (Sonzovka, Ekaterinoslav, 1891 – Mosca, 1953)

Concerto per violino e orchestra n. 1 in re maggiore, op. 19

1. *Andantino*
2. *Scherzo. Vivacissimo*
3. *Moderato. Allegro moderato*

CAMILLE SAINT-SAËNS (Parigi, 1835 – Algeri, 1921)

Introduzione e Rondò capriccioso per violino e orchestra, op. 28

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sinfonia n. 41 in do maggiore, K. 551, *Jupiter*

1. *Allegro vivace*
2. *Andante cantabile*
3. *Minuetto: Allegretto*
4. *Molto allegro*

■ La tradizione classica rigenerata in senso visionario. Così si può forse sintetizzare la sostanza poetica racchiusa nel *Concerto per violino e orchestra n. 1 in re magg.*, Op. 19 di Prokof'ev, scritto negli anni 1915-1917 e revisionato nel 1923, l'anno in cui il lavoro fu presentato per la prima volta al pubblico del Théâtre de l'Opéra di Parigi la sera del 18 ottobre nell'esecuzione di Marcel Darrieux diretto da Sergej Kusevitzkij.

La scrittura del concerto è tersa, perfettamente bilanciata anche sul piano dell'equilibrio tra solista e orchestra: in una parola, classica. Eppure, tutto risulta nuovo, moderno, sorprendente: la ritmica e il fraseggio, irregolari, imprevedibili nella scansione e nella direzione; la melodia e l'armonia, mobilissime, a tratti ruvide come nella tradizione popolare russa, ma sempre fantasiose, seducenti, emozionanti; infine, la stessa architettura formale che, pur articolata nei canonici tre movimenti, quasi ne ribalta la consueta sequenza allegro-adagio-allegro ponendo al centro un grottesco, spigoloso, beffardo *Scherzo* in tempo *Vivacissimo* fra un *Andantino* e un *Moderato*, i quali contengono momenti di lirismo visionario in cui il violino, sostenuto da un'orchestra perfettamente complice, sale e scende continuamente, con folle rapidità e con incredibile leggerezza, attraverso lo spazio sonoro, come un indomabile soffio di vento.

■ I compositori dell'Ottocento che scrissero per violino, pur facendo tesoro della lezione mozartiana, non poterono prescindere né dal demonismo titanico di Beethoven, né tanto meno da quello stregonesco di Paganini. Quest'ultimo, musicista geniale e virtuoso di somma levatura, aveva tratto dal violino l'inimmaginabile: acrobazie spettacolari, prossime all'impossibile, ma soprattutto fascino e incanto inauditi derivanti dal suo modo di suonare, che nel cantabile sapeva commuovere l'uditorio fino alle lacrime e negli allegri poteva ottenere una quantità sterminata di effetti illusionistici scatenando forze demoniache sconosciute alla musica del passato.

L'orma di Paganini, in particolare, è fortemente impressa nell'*Introduzione e Rondò capriccioso*, Op. 28, di Camille Saint-Saëns, lavoro composto nel 1863 e dedicato al grande virtuoso spagnolo Pablo De Sarasate che lo eseguì solo quattro anni dopo, il 4 aprile 1867, agli Champs-Élysées di Parigi. Si tratta di una composizione di notevole fascino, ideata per porre in massimo risalto l'abilità esecutiva e insieme la capacità interpretativa del virtuoso per il quale fu scritta al fine di incantare l'uditorio attraverso un calcolato intreccio di spettacolari acrobazie, folkloristiche pennellate di colore iberico e passaggi colmi di accattivante dolcezza.

■ Poche opere al mondo riuscirebbero a stare alla pari con la *Sinfonia n. 41 in do magg. K. 551 "Jupiter"* di Mozart: per la grandiosità della concezione formale, per la portata rivoluzionaria delle idee musicali e soprattutto per l'unicità e l'irripetibilità della visione del mondo in essa espressa; valori che ne fanno uno dei vertici più alti in senso assoluto – quindi non solamente e limitatamente musicale – della nostra civiltà artistica.

Sin dall'attacco a piena orchestra, un'esplosione di energia nella solare tonalità di do maggiore che sembra letteralmente spalancare le porte della reggia di Giove Olimpio, appare subito chiaro che si preannuncia la visione di un qualche cosa di straordinario. Dopo un ingresso trionfale a passo solenne ed entusiastico Mozart concede infatti all'ascoltatore il privilegio di vivere un'esaltante esperienza iniziatica: di immergersi concretamente, per mezzo del medium musicale, nella dimensione del divino, sperimentando così l'ebbrezza della libertà assoluta. In questa dimensione tutto è possibile: che i principi quasi antitetici della fuga e della forma sonata si fondano insieme in un linguaggio inaudito; che un motivetto leggero e popolare, di fattura quasi plebea, dia origine ad uno sviluppo di proporzioni monumentali e di insospettata raffinatezza formale; che un'innocente scaletta discendente dei fiati o un semplice trillo degli archi siano in grado di sprigionare una felicità sterminata; che la delicatezza conviva con la forza, la grazia del divino con la violenza del demoniaco, l'ordine col caos, il sommo dolore con la somma gioia.

L'esperienza finale, poi, quella dell'ultimo movimento, conduce alla contemplazione estatica del mistero divino della felicità svelato in forma di abbagliante simbolo sonoro. L'intero movimento si origina da un semplice motivo di quattro note di uguale durata, *do-re-fa-mi*, intrecciato continuamente con varianti dello stesso e con altri soggetti melodici in combinazioni sempre diverse e lungo un

crescendo di massa e di tensione che giunge al culmine nella coda finale, dove insieme all'apoteosi del contrappunto sembra compiersi l'ultimo stadio dell'esperienza estatica. Ciò che è accaduto nel corso del movimento viene ora ammassato in poche battute e rivissuto in un attimo, per l'ultima volta, come nei grandiosi stretti delle fughe organistiche di Bach: tutte le sezioni strumentali dell'orchestra, ciascuna portando con sé un diverso materiale melodico, vengono chiamate in causa a coppie parallele e in rapida successione; compreso il timpano, che Mozart, sorprendentemente, fa entrare in contrappunto con gli ottoni quando ormai sembrerebbe aver esaurito tutti gli strumenti a sua disposizione.

I possenti accordi finali di do maggiore, incisi da tutta l'orchestra su una lastra d'oro, concludono l'ultima fatica di Mozart in campo sinfonico e portano insieme a compimento il percorso umano e artistico di un genio che prima di spegnersi fra sofferenze atroci – la *Jupiter* risale all'agosto del 1788, la morte del compositore al 5 dicembre 1791 – esprime a tutta forza e senza riserve la propria entusiastica adesione alla vita tentando di realizzare, nella sfera dell'arte, il sogno sommamente tragico di una piena, totale, infinita felicità. Dopo la *Jupiter*, sorta di spartiacque nella storia della nostra cultura, la realizzazione di questo sogno, che già nello stesso finale della sinfonia mozartiana pare bruciarsi come in un grandioso olocausto per l'eccesso d'energia scatenato dall'infuocata massa sonora, sarà ormai preclusa a qualunque altro compositore, come mostreranno di lì a breve i commoventi tentativi falliti di Beethoven, Schubert e Schumann di scrivere finali "felici".

Cristiano Veroli

ANDREA OBISO violino

Nato nel 1994, ha vinto a inizio anno il concorso di Violino di Spalla dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Riconosciuto dalla critica un "enfant prodige", ha iniziato lo studio del violino e del pianoforte a sei anni con i genitori musicisti e, a dodici anni, ha debuttato come solista con la Orchestra Sinfonica Siciliana.

È vincitore in molti concorsi internazionali, tra cui l'"ARD International Violin Competition 2017" di Monaco dove ha anche ricevuto il premio speciale per la miglior prima assoluta della suite "For solo Violin", brano commissionato per il concorso e scritto da Avner Dorman. Inoltre, è stato vincitore del 1° Premio e Premio del Pubblico al Prix Ravel 2017, 2° Premio e premio del pubblico al "XI A. Khachaturian International Violin Competition 2015" in Armenia, lo "Special Prize for Virtuoso Performance" al "6° Tchaikovsky Competition for Young Musicians 2008" in Corea, semifinalista e vincitore del premio del pubblico al "VII Sendai International Music Competition" in Giappone e vincitore assoluto di undici concorsi violinistici nazionali tra cui la rassegna di Vittorio Veneto.

Nella scorsa stagione, Andrea ha debuttato alla Philharmonie di Berlino con la Deutsches Symphonie Orchester Berlin, presentato e registrato live da Deutschlandfunk Kultur & RBB Radio e lo stesso anno è andato in tournée in Germania, Finlandia e Giappone.

In passato ha anche debuttato a Mosca al palazzo del Cremlino con la Moscow Virtuosi Chamber Orchestra e Vladimir Spivakov, poi in Cina alla Shanghai Symphony Hall e in America Latina (Città del Messico, Buenos Aires, Montevideo e Santiago del Cile). Inoltre, ha debuttato nel 2017 alla Herkulessaal e al Gasteig di Monaco di Baviera con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks. È stato registrato live in numerosi programmi Tv e Radio su BR Klassik, RBB, NDR, SWR in Germania, per NHK in Giappone, su Rai Radio 3 e su RAI 1 con Massimo Giletti e Massimo Ranieri, ai Festspiele Mecklenburg-Vorpommern, "Festival di Fontainebleau", "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, "Sagra Malatestiana" di Rimini.

Nel 2019 si è laureato nella classe dei maestri Aaron Rosand e Midori Goto al prestigioso "Curtis Institute Of Music" di Philadelphia grazie alla borsa di studio della "Eileen Rosenau Fellowship Program". Tra le altre discipline approfondite al Curtis, Andrea Obiso ha studiato direzione d'orchestra con due allievi di Otto-Werner Mueller, contrappunto in composizione con allievi di Carl

Schachter, improvvisazione ed estetica musicale con i professori Jonathan Coopersmith, Noam Sivan. Nel periodo passato al Curtis ha inoltre ricoperto il ruolo di leader della Curtis Symphony Orchestra in molte produzioni sinfoniche e d'opera e ha studiato a New York con Sheryl Staples, concertino della New Philharmonic Orchestra e insegnante alla Juilliard School.

Dal 2005 al 2015 è stato tra i più giovani allievi effettivi ammessi a partecipare ai Corsi della prestigiosa "Accademia Musicale Chigiana" di Siena, nella classe di Boris Belkin, con cui ha studiato anche al Conservatorio di Musica di Maastricht, laureandosi a pieni voti nel 2016.

Nel 2008, a quattordici anni, si è diplomato al "Conservatorio A. Scarlatti" di Palermo con menzione d'onore.

Andrea Obiso ha collaborato con Lilya Zilberstein, Antonio Meneses, Roberto Diaz, Gérard Poulet, George Pehlivanian, Steven Mercurio, Gianluigi Gelmetti, Michael Francis, Vladimir Spivakov, Andrea Licata, Stefano Ranzani, Yoko Matsuo e Nicola Paszkowsky e ha ricevuto insegnamenti da Pamela Franck, Augustin Hadelich, Peter Wiley, Arnold Steinhardt, Ignatius Solzhenitsyn, Ida Kavafian, Olivier Charlier, Philippe Graffin, Isabelle Duha, Alexis Galperine, Bruno Pasquier, the Ebène Quartet, Mikhail Kopelman, Gérard Poulet, Kimiko Nakazawa.

Andrea ha una conoscenza profonda del repertorio solistico e cameristico. In repertorio include anche i concerti di Strauss, Ziino, Khachaturian, Ernst e Britten per citare i meno eseguiti.

Le esecuzioni più importanti sono state con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Münchener Kammerorchester, Shanghai Symphony Orchestra, Sendai Philharmonic, Central Aichi Symphony Orchestra of Japan, Orchestra Sinfonica di Roma, State Youth Orchestra of Armenia, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Orchestra Filarmonica di Bologna, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orkest der Lage Landen, Moscow Virtuosi, Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, Limburgs Symfonie Orkest, Orchestra Arturo Toscanini di Parma e altre, sempre con molto successo e partecipazione del pubblico, con il quale ricerca sempre un rapporto particolare.

Andrea Obiso suona un violino *Giuseppe Guarneri del Gesù*, 1741, affidatogli da NPO "Yellow Angel" e un arco *E. Pajeot* di proprietà della "Nippon Violin Co. Ltd." di Tokyo.

ALESSANDRO CADARIO direttore

Direttore d'orchestra eclettico nel repertorio e attento alla prassi esecutiva dei diversi stili, ricopre il ruolo di Direttore ospite principale dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano dal 2016.

Ha diretto nelle stagioni dei principali enti lirici e festival italiani ed internazionali, salendo sul podio di importanti orchestre tra cui l'Orchestra del Teatro Mariinsky, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo, l'Orchestra Filarmonica della Fenice, la Tatarstan National Symphony Orchestra, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, l'ORT.

Balza all'attenzione della critica nel 2014, in occasione del suo debutto alla Società del Quartetto di Milano e, nel 2015, al Maggio Musicale Fiorentino e al Teatro Petruzzelli di Bari, di cui è stata particolarmente apprezzata l'interpretazione rossiniana. Il 2015 è anche l'anno del suo debutto alla Scala di Milano in occasione del Festival delle orchestre internazionali, a cui segue nel 2016 il debutto in Cina salendo sul podio della City Chamber Orchestra di Hong Kong per la Grande Messa in do minore K.427 di Mozart, e concerti alla Biennale Musica di Venezia e al Festival MITO Settembre Musica.

Nel 2017 è scelto dalla Presidenza del Senato per dirigere il prestigioso concerto natalizio – in diretta RAI 1 dall'Aula del Senato, a cui sono seguiti il debutto nella stagione sinfonica del Teatro Mariinsky di San Pietroburgo e del Teatro Regio di Torino con i Quattro pezzi sacri di Verdi, Norma al Teatro Nazionale di Rijeka, La Cenerentola e Lo schiaccianoci al Teatro Massimo di Palermo, mentre a Verona ha inaugurato la stagione sinfonica della Fondazione Arena con la Missa Pro Defuntis di Cimarosa.

Ha collaborato con solisti come Katia e Marielle Labèque, G. Capuçon, M. Brunello, G. Sollima, F. DeGo, G. Gibboni, O. Peretyatko, V. Grigolo, F. Meli.

Nella stagione 2020-2021 ha debuttato al Rossini Opera Festival con *Il Viaggio a Reims*, ha diretto *Elisir d'amore* e una nuova produzione de *La Serva Padrona / Trouble in Tahiti* al Teatro Carlo Felice di Genova. Nella stagione corrente ha debuttato alla Royal Opera House di Muscat, al 48° Festival della Valle d'Itria ed è tornato sul podio dell'orchestra del Teatro Regio di Torino e del Teatro Massimo di Palermo.

Tra i prossimi impegni è previsto il ritorno alla Royal Opera House di Muscat, al Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Filarmonico di Verona e il ritorno nella stagione del Maggio Musicale Fiorentino con la prima assoluta di *Jeanne Dark* di Fabio Vacchi.

Alessandro Cadario si diploma in direzione d'orchestra con il massimo dei voti al Conservatorio G. Verdi di Milano, perfezionandosi con due diplomi di merito presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Ha inoltre conseguito il diploma di violino, la laurea in direzione di coro e in composizione. È appassionato di astrofisica e fisica quantistica.

FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

La FORM (Fondazione Orchestra Regionale delle Marche) -Orchestra Filarmonica Marchigiana è una delle tredici istituzioni concertistiche orchestrali italiane ed è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dai Comuni di Ancona, Macerata, Fermo, Fano e Fabriano.

L'Orchestra affronta il repertorio sia lirico, sia sinfonico con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea.

Realizza una ricca Stagione Sinfonica in ambito regionale eseguendo alcune sue produzioni anche presso prestigiosi Teatri e Società Concertistiche italiane e partecipa ad importanti manifestazioni a carattere lirico (Macerata Opera Festival, Teatro delle Muse di Ancona, Teatro Pergolesi di Jesi, Teatri della Rete Lirica delle Marche: Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno).

Nel corso della sua attività l'Orchestra Filarmonica Marchigiana si è esibita con grandi interpreti come Gidon Kremer, Natalia Gutman, Vladimir Ashkenazy, Ivo Pogorelich, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Alexander Lonquich, Mario Brunello, Enrico Dindo, Luciano Pavarotti, Mariella Devia, I solisti della Scala, I solisti dell'Accademia di Santa Cecilia, avvalendosi della guida di direttori di prestigio internazionale, quali Gustav Kuhn (Direttore Principale dal 1997 al 2003), Woldemar Nelsson (Direttore Principale Ospite dal 2004 al 2006), Donato Renzetti (Direttore Principale ed Artistico dal 2006 al 2013), Hubert Soudant (Direttore Principale dal 2015 al 2019), Daniel Oren, Bruno Campanella, Bruno Bartoletti, Daniele Callegari, Paolo Arrivabeni, Paolo Carignani, Corrado Rovaris, Anton Nanut, Michele Mariotti, Andrea Battistoni.

La FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana ha effettuato tournée in Austria, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Francia, Oman, Israele, Palestina.

Nel febbraio 2019 ha eseguito in forma di concerto, sotto la direzione di Daniele Callegari, *Il pirata di Bellini* nell'ambito della prestigiosa stagione lirica del Grand Théâtre de Genève riscuotendo positivi consensi dalla stampa internazionale.

Il 22 febbraio 2022 l'Orchestra ha debuttato con straordinario successo alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione "Musik der Meister".

IL CONCERTO È COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2022/2023

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: Platea € 30,00 – I Galleria € 25,00 – II Galleria € 15,00 – III Galleria € 8,00 – Palchi laterali € 12,00

RIDOTTI: Platea € 25,00 – I Galleria € 20,00 – II Galleria € 12,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica “G. Michelli” più un proprio familiare anche non socio; personale docente e tecnico amministrativo dell’Università Politecnica delle Marche; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell’Associazione Amici della Lirica “F. Corelli” di Ancona; aderenti al FAI; membri di coro; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti (Ente Concerti Pesaro, Associazione Appassionata Macerata, Ascoli Piceno Festival); ARCI; UNITRE; iscritti alle Associazioni aderenti al MAB (ANAI, AIB e ICOM); dipendenti di aziende sponsor; tesserati AVIS Ancona; invalidi e disabili (un biglietto omaggio per l’accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni, compresi gli studenti universitari dell’Università Politecnica delle Marche

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica “Guido Michelli”

Via degli Aranci, 2

Tel. 331 2948848

info@amicimusic.a.n.it - www.amicimusic.a.n.it

Un ringraziamento particolare ai Soci Sostenitori 2023 e ai Mecenati degli Amici della Musica di Ancona:

Soci Sostenitori: Daniela Di Berardino, Gino Fabrizio Ferretti, Elisabetta Galeazzi, Anna Giulia Honorati, Giuliano Migliari, Roberto Pierandrei, Mara Rinaldi, Enea Spada, Salvatore Tomei, Maria Cristina Zingaretti.

Mecenati: Vittorio Bucci, Daniela Di Berardino, Gino Fabrizio Ferretti, Claudia Fuà e Paolo Busilacchi, Paola Fuà e Giorgio Giuliani, Cesare Greco, Loredano Matteo Lorenzetti, Maria Luisa Polichetti, Paolo Russo, Giulia Sbanò, Carla Zavatarelli.